

F.F.F.

Feste, farina e forca era l'asserto con cui Ferdinando II di Borbone era convinto di poter governare sul popolo Napoletano.

Oggi di feste ne sono rimaste poche e per lo più a carattere spiccatamente speculativo..., in ultimo è stata creata la notte bianca, ma in bianco ci vanno per lo più i commercianti.

La farina non la si usa quasi più per fare il pane in casa, eccetto casi sporadici.

La forca fortunatamente è stata abolita da un bel po', se si escludono, metaforicamente parlando, le continue tasse a cui siamo assoggettati.

Nel popolo Napoletano però queste tre parole sono rimaste scolpite quasi indelebilmente nell'indole.

Assoggettato per anni e anni a continue dominazioni, gli è rimasto inculcato che tutto ciò che lo circonda non è suo, non gli appartiene, "è robà rò re".

Napoli è stata sempre negli anni considerata capitale del meridione e come tale è stata abbellita, dai vari conquistatori, di monumenti ed opere di alto valore artistico che, unite allo splendore paesaggistico dei luoghi, ne hanno fatto una città unica al mondo.

Ma il Napoletano è rimasto sempre lo stesso, per lui tutto era sempre "robà rò re" e restava quasi indifferente dall'essere circondato da ciò che il mondo intero invece gli invidiava.

Indifferenza che lo ha portato al non rispetto di ciò che per lui era "robà rò re".

Ci vorranno anni, forse secoli, per cambiare questa mentalità che si è ormai radicata e che ci porta a pensare, dinanzi ad un monumento imbrattato, ad una statua mutilata, ad una strada dissestata o ad un cumolo di rifiuti a ridosso di un edificio storico, "che me ne importa, non è roba mia, è robà rò re".